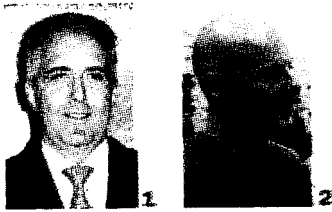


SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u>AKSIA</u>		
22.07.2013 Affari&Finanza	Good bye Cina: tornano in Italia bici, trekking e attacchi hi-tech	1
		Pag. i

Direttore Responsabile
Ezio MauroDiffusione Testata
n.d.**[[I PROTAGONISTI]]**

Qui sopra, **Luca Businaro** (1), presidente di Assosport e ad di Novation; il direttore generale di **Aku Paolo Bordin** (2). Assosport è l'associazione che rappresenta 140 aziende del settore, che assommano 4,2 miliardi di fatturato e 12 mila addetti



Good bye Cina: tornano in Italia bici, trekking e attacchi hi-tech

COSTI E TENSIONI SOCIALI NEL FAR EAST STANNO SPINGENDO MOLTE AZIENDE NORDESTINE DEL SETTORE SPORTIVO A CHIUDERE GLI IMPIANTI E A RIENTRARE IN EUROPA. DALLA NOVATION DI MONTEBELLUNA, LA PIÙ GRANDE CON 60 MILIONI DI RICAVI, ALLE PIÙ PICCOLE AKU, CICLI HESPERIA E MASTERS

Christian Benna

Torino

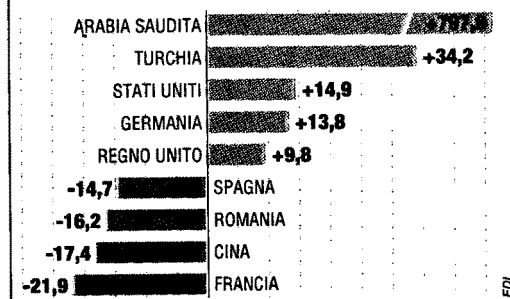
Ci sono biciclette che fanno marcia indietro. E da Taiwan o dalla Cina pedalano a ritroso fino in Italia. Succede anche per scarponi e bacchette da sci, calzature da trekking e altri articoli tecnici per lo sport. In America chiamano questo fenomeno *reshoring*, il manifatturiero che torna a casa, e rilocalizza perché gli ingranaggi dell'outsourcing delle attività produttive e delle delocalizzazioni cominciano ad arrugginarsi. In casa di Assosport, l'associazione che rappresenta 140 aziende del settore, 4,2 miliardi di fatturato e 12 mila addetti, si iniziano a contare le aziende sulla via del rientro. «In Cina le cose stanno cambiando. E molto rapidamente - afferma Luca Businaro, presidente di Assosport - i salari viaggiano spediti, con aumenti anche del 20% in un anno mentre non è una rarità trovare tra le aziende le 4 settimane di ferie all'occidentale. Il nuovo panorama è un cocktail di stipendi che crescono, qualità non sempre eccelsa, rischio di tensioni sociali che si stanno verificando nei mercati

emergenti. Gioco forza molte imprese si domandano se valga la pena produrre nel Far East per poi importare prodotti in Europa, dove la crisi e la mancanza di posti di lavoro sta uccidendo i consumi». Luca Businaro ha esperienza diretta del fenomeno di *reshoring* e di tutta la parabola delle esternalizzazioni che hanno segnato il mondo del tessile e abbigliamento. Amministratore delegato della Novation di Montebelluna, nata nel 1967 come azienda terzista nelle leghe speciali e materiali compositi, è diventata, a partire dal '96, Bauer Italia parte del gruppo Nike. Nel 2004 grazie ad un'operazione di management buyout, sostenuta dal fondo Aksia Capital, attuale azionista di maggioranza, si è specializzata nella produzione di articoli per la sicurezza (calzature per la Difesa), stivali da moto e in articoli tecnici sportivi (stampi in resine e carbonio per attacchi da sci, caschi sportivi, suole da calcio) per un volume di affari di circa 60 milioni di euro l'anno. «Da qualche mese produciamo scarponi di carbonio per K2, una linea che precedentemente era nel Far East. E a breve inaugureremo una produzione di telai di biciclette per due importanti marchi italiani. È la qualità del Made in Italy che paga. E anche la comprensione da parte delle società che abbandonare il mercato interno significa distruggere consumi».

A fare le valigie per tornare in Italia non ci sono solo grandi gruppi, come la multinazionale Usa K2, ma anche Pmi. Aku, 16 milioni di fatturato, ad esempio, oggi produce 31

L'EXPORT DI ARTICOLI SPORTIVI

Var. % ultimi tre anni sui principali mercati di sbocco



modelli su 71 nella Penisola, in particolare i top di gamma delle scarpe da trekking e outdoor, nel cuore del distretto della calzatura, a Montebelluna, dove ha riaperto l'ex stabilimento. E questo pur vantando un export pari al 70% dei ricavi. Discorso simile per La Masters di Bassano del Grappa, terza azienda al mondo per produzione di bacchette (sci, trekking e nordic walking), che ha un fatturato di 4,5 milioni di euro (85% di export) e 21 dipendenti. La società ha riportato in Italia la lavorazione dei tubi in alluminio, prima delocalizzata in Cina perché il fornitore non si faceva carico di alcuni processi di produzione. «Varie aziende dello Sportsystem - continua Businaro - stanno riportando la produzione in Europa e in parte in Italia dopo alcuni anni di delocalizzazione in Paesi esteri e in particolare nel Far East: ci auguriamo che questa diventi una tendenza in gra-

Il 45% del fatturato complessivo delle aziende aderenti a Assosport è generato all'estero

do di far ripartire l'economia. In particolare la scelta è quella di riportare le lavorazioni di alta qualità in Italia.

Aku, Masters, Cicli Hesperia sono alcuni degli esempi di realtà che hanno deciso di invertire la rotta: questa scelta, dovuta ai mutamenti dei mercati internazionali, potrà portare nuove opportunità lavorative e il rilancio dell'economia Made in Italy. Come associazione stiamo tenendo gli occhi puntati per capire quali saranno le scelte future e delineare una strategia di settore». Tuttavia oggi le vendite di articoli sportivi in Italia non fanno furore. Se nel 2011 il volume degli affari è cresciuto dell'1%, dall'anno precedente, i risultati indicano un quadro in chiaroscuro: la situazione del settore sportivo è stata di stallo a fine 2012 con l'abbigliamento a -0,6% e la calzatura a 0,3%, ma è peggiorata con l'inizio del 2013 scivolando tra meno 6% e meno 2%. A tenere a galla il

comparto sono le esportazioni, soprattutto verso l'Europa e il Nord America. «L'articolo di massa soffre moltissimo, quello tecnico invece reagisce bene alla crisi. Il marchio italiano vale ancora molto. E il ritorno alla produzione Made in Italy contribuirà a dare lavoro e a far aumentare i consumi». Il 40% delle aziende del comparto sono piccole imprese, il 25% di taglia media: «Siamo - dice Businaro - un settore ancora forte, che continua a segnare numeri importanti sui mercati stranieri, ma che sta iniziando a cedere sul fronte dei consumi nel mercato interno. Uno dei punti chiave per ripartire è dato dal credito». Il 45% del fatturato complessivo è generato all'estero. I mercati verso i quali le aziende dello sport esportano sono in primo luogo la Germania, seguita da Francia e Regno Unito; in crescita importante i Paesi Bassi, Arabia Saudita, Singapore, Hong Kong, Turchia.